



SECRETARIA GENERALIS SYNODI

COMUNICATO STAMPA

Contratti d'intesa obbligatori con gli istituti religiosi, delegazioni diocesane a Roma per le visite *ad limina*: le proposte dei Gruppi di Studio 6 e 7

Criteri condivisi per il discernimento sui nuovi istituti, un delegato per la vita consacrata in ogni diocesi, accordi che coprano formazione, parità di genere, remunerazioni e gestione patrimoniale. E una Visita ad limina preparata con tutta la Chiesa locale, vissuta come «scambio di doni» in un dialogo «non unidirezionale», e sottoposta a valutazione indipendente.

Vaticano, 8 settembre 2026 – La Segreteria Generale del Sinodo pubblica oggi il Rapporto finale del Gruppo di Studio n. 6 relativo a *La revisione, in prospettiva sinodale e missionaria, dei documenti sulle relazioni fra vescovi, vita consacrata, aggregazioni ecclesiali* e la seconda parte – quella relativa alle Visite *ad limina* – del Rapporto finale del Gruppo di Studio n. 7 su *Alcuni aspetti della figura e del ministero del vescovo (in particolare: criteri di selezione dei candidati all'episcopato, funzione giudiziale del vescovo, natura e svolgimento delle visite ad limina apostolorum) in prospettiva sinodale missionaria*. La prima parte era stata pubblicata il 5 maggio scorso.

Papa Leone XIV ha disposto che i Rapporti finali siano resi pubblici per condividere con l'intero Popolo di Dio il frutto della riflessione e del discernimento realizzati, concretizzando una delle caratteristiche essenziali della Chiesa sinodale: la trasparenza e la rendicontazione (cfr. *Documento finale*, n. 97). I due testi **raccogliono proposte offerte** al Santo Padre a conclusione del lavoro dei rispettivi Gruppi: **non si tratta dunque di decisioni già assunte**, ma di indicazioni che i Dicasteri competenti e la Segreteria Generale del Sinodo avranno compito di tradurre in proposte operative da sottoporre al Santo Padre (Cfr. *Nota della Segreteria Generale del Sinodo*, 3 marzo 2026).

«Questi due Rapporti sembrano parlare di cose diverse, ma dicono la stessa cosa: non c'è missione senza relazioni convertite. Fra un vescovo e le comunità religiose, fra un vescovo e la porzione di popolo di Dio a lui affidata, fra una Chiesa locale, le Chiese di uno stesso territorio e il vescovo di Roma, vale la stessa regola: ci si ascolta, ci si rende conto, si scambiano doni. Entrambi i testi pongono al centro quella che il Sinodo ha chiamato corresponsabilità differenziata», afferma il **Cardinale Mario Grech**, Segretario Generale del Sinodo.

Il Rapporto finale del Gruppo di Studio n. 6

Il Rapporto finale del Gruppo di Studio n. 6 è stato redatto come «un contributo pratico da offrire al Santo Padre» circa l'urgenza di promuovere una «conversione relazionale» fra vescovi, vita consacrata e aggregazioni ecclesiali — associazioni di fedeli, movimenti ecclesiali, nuove comunità. Si tratta di superare approcci funzionali o meramente gerarchici per giungere a rapporti fondati su fiducia, ascolto reciproco e generoso scambio di doni. Questo comporta un impegno concreto di trasformazione interiore, dei cuori e degli atteggiamenti, e strutturale, dei linguaggi, dei metodi e degli spazi di incontro.

Il Gruppo, riunitosi fra l'aprile 2024 e il febbraio 2026 e articolato in tre sottogruppi tematici, ha lavorato a partire da un ascolto diretto: questionari e interviste rivolti a vescovi, persone consacrate e moderatori di aggregazioni, i cui esiti sono stati progressivamente confrontati e rielaborati fino alla sintesi finale, orientata alla prassi.

Le proposte si articolano attorno a tre ambiti: i rapporti tra vescovi e vita consacrata; la collaborazione tra conferenze episcopali e conferenze dei superiori maggiori; le relazioni fra aggregazioni ecclesiali e Chiese locali.

Per il primo ambito, il Gruppo propone di elaborare criteri teologico-giuridici di discernimento per l'approvazione di nuovi istituti, società di vita apostolica e forme emergenti; la nomina, in ogni diocesi, di un delegato o vicario per la vita consacrata, con incontri annuali fra vescovi, persone consacrate e conferenze dei superiori maggiori; un accompagnamento sinodale nelle transizioni più delicate che molti istituti stanno attraversando — il calo delle vocazioni, la soppressione di comunità, la destinazione dei beni — attraverso visite personalizzate, spazi di dialogo e sostegno spirituale. Il Rapporto chiede inoltre **contratti d'intesa obbligatori** fra diocesi e istituti, che disciplinino missione, formazione, parità di genere, remunerazioni e gestione patrimoniale, accompagnati da comitati di conciliazione, scadenze e indicatori di responsabilità.

Per l'ambito della collaborazione fra conferenze episcopali e conferenze dei superiori maggiori, il Rapporto suggerisce anzitutto che le Visite *ad limina* siano preparate congiuntamente dagli uni e dagli altri, così che il confronto con la Sede Apostolica rifletta l'intera realtà ecclesiale di un territorio. Propone poi spazi di fraternità, come ritiri e giubilei, e incontri annuali dei segretariati generali per favorire la conoscenza reciproca; una formazione congiunta, con moduli su sinodalità, ecclesiologia e leadership da realizzare insieme nei seminari, nei noviziati e nei centri di formazione; iniziative annuali multidisciplinari al servizio delle periferie. Sul piano delle strutture, il Rapporto indica protocolli chiari sulla collaborazione pastorale e sulle risorse disponibili, la presenza di delegati religiosi nelle conferenze episcopali e la rappresentanza piena di persone consacrate e laici negli organismi decisionali.

Per l'ambito delle relazioni fra aggregazioni ecclesiali e Chiese locali, il Rapporto invita a una migliore definizione terminologica (aggregazioni di fedeli, movimenti, nuove comunità), sostenuta da un ascolto qualitativo di moderatori e vescovi capace di cogliere sfide e prassi concrete. Chiede che le aggregazioni siano inserite sistematicamente nei piani pastorali diocesani e negli organismi di partecipazione — consulte, consigli pastorali, assemblee sinodali — e propone lo sviluppo di reti fra aggregazioni per progetti comuni, la condivisione di risorse e la promozione della complementarità carismatica. Sul versante formativo, indica percorsi rivolti ai membri delle aggregazioni su leadership, processi decisionali e rapporto fra libertà e comunione; una formazione dei seminaristi sulla vocazione laicale; e percorsi per i vescovi sulle potenzialità e le specificità di queste realtà. Il Gruppo insiste soprattutto sulla necessità di un cambio di mentalità reciproco, che passa dalla conoscenza personale e da visite periodiche.

La seconda parte del Rapporto finale del Gruppo di Studio n. 7

La seconda parte del Rapporto finale del Gruppo di Studio n. 7 intende offrire una comprensione rinnovata e una revisione procedurale delle Visite *ad limina*, in linea con la Costituzione Apostolica *Praedicate Evangelium* di Papa Francesco. La Visita, sottolinea il Rapporto, non deve occuparsi esclusivamente di questioni attinenti all'amministrazione interna della Chiesa locale, ma sostenere anche la missione che la comunità cristiana è chiamata a svolgere nel mondo, diventando uno strumento al servizio della conversione missionaria della pastorale ordinaria.

Il criterio di valutazione proposto è la conversione realizzata nelle strutture diocesane, nei processi decisionali e nei legami fra i soggetti ecclesiali, in vista della fecondità della missione. Le proposte collocano la Visita *ad limina* nel quadro del dialogo ordinario tra le Chiese locali e la Sede Apostolica e riguardano tanto la preparazione quanto lo svolgimento e il seguito.

Nella preparazione, il Rapporto invita il vescovo diocesano a convocare il suo popolo affinché quest'ultimo si impegni in modo corresponsabile, attraverso un discernimento ecclesiale, nella redazione della *Relazione previa*, il documento sullo stato della diocesi inviato alla Santa Sede prima della Visita. Le risultanze dei processi diocesani saranno poi presentate all'assemblea dei vescovi della Provincia Ecclesiastica o della Conferenza Episcopale: i vescovi valuteranno collegialmente lo stato delle loro diocesi, allo scopo di rafforzare la collaborazione pastorale e la progettazione condivisa, e di offrire al Papa e ai suoi collaboratori

un prospetto delle potenzialità e delle necessità del loro territorio che sia il più possibile frutto di un discernimento comune.

Quanto al soggiorno a Roma, prioritaria è la cura della dimensione spirituale. Il Rapporto raccomanda che i vescovi siano suddivisi in gruppi di dimensioni limitate e che la Visita si svolga in tempi adeguatamente distesi. Il dialogo, inteso come «scambio di doni» da condurre in stile collegiale, dovrà essere franco, cordiale e non unidirezionale, capace di far emergere tanto le ricchezze quanto i bisogni delle Chiese locali e di favorire la circolazione di buone pratiche. È auspicabile — sottolinea il Rapporto — che una rappresentanza diocesana affianchi il vescovo nella Visita *ad limina*, secondo le modalità che sembreranno più opportune, privilegiando coloro che hanno collaborato alla sua preparazione in loco.

Particolare attenzione è dedicata al seguito. Le istituzioni curiali avranno cura di trasmettere un resoconto della Visita alle Conferenze Episcopali e alle Strutture Gerarchiche Orientali; ciascun vescovo diocesano, insieme ai fedeli che lo avranno eventualmente accompagnato a Roma, renderà conto alla Chiesa locale dei risultati. Spetterà poi agli organismi di partecipazione e ai competenti Uffici diocesani discernere i passi da compiere. Laddove la Visita avesse messo in evidenza questioni sulle quali è necessario proseguire il dialogo, si potranno organizzare incontri online o visite in loco da parte di rappresentanti della Curia. Periodicamente, infine, **sarà costituita una commissione ecclesiastica indipendente per la valutazione dell'intero processo.**

I dieci Gruppi di Studio sono stati istituiti da Papa Francesco nel marzo 2024 con il [Chirografo](#) sulla collaborazione fra i Dicasteri della Curia Romana e la Segreteria Generale del Sinodo.

Il Gruppo di Studio n. 7 prosegue i propri lavori sul terzo tema affidatogli - la funzione giudiziale del vescovo - la cui trattazione sarà pubblicata a conclusione del percorso.

I Rapporti finali e una breve sintesi in cinque lingue sono disponibili sul sito della Segreteria Generale del Sinodo, www.synod.va.